

100 ANNI FA : LO SCIOPERO DEI DOCKERS DI FILADELFIA E IL *LOCAL 8* DEGLI IWW

PRESENTAZIONE

Fa esattamente 100 anni, il 14 maggio 1913, che iniziava lo sciopero vittorioso dei 4 000 dockers (che trattavano le navi del traffico marittimo internazionale) di Filadelfia che finì il 28 maggio 1913.

Perché tornare su uno sciopero d'un lontano passato ? Perché fu esemplare sotto molti aspetti e perché alcuni dei suoi insegnamenti sono ancora attuali. In effetti¹ :

- Lo sciopero fu vittorioso e ruppe il peso della sconfitta del precedente sciopero del 1898,
- La sua determinazione e la sua organizzazione furono esemplari nei confronti degli stivatori, degli armatori e della polizia,
- Lo sciopero fu (all'epoca) il solo esempio in cui i dockers costituirono un fronte unito senza distinzione di razza (e di religione). In effetti, il 52 % dei dockers erano Neri (il 39 % Polacchi e Lituani e il 9 % Italiani e Irlandesi). Per la prima volta la direzione dello sciopero fu effettuata in eguaglianza e il principale animatore era Benjamin Fletcher (1890-1949), Nero e membro degli IWW (*Industrial Workers of the World*). In un paese in cui il padrone e lo Stato hanno sistematicamente utilizzato l'arma del razzismo per dividere gli operai (e questo ancora ai giorni nostri), il fatto che i più oppressi, i Neri, abbiano potuto partecipare pienamente allo sciopero costituisce un grande avvenimento.
- Gi abitanti del quartiere di *South Philadelphia* (dove abitavano la maggior parte dei dockers) tra i quali numerose donne, parteciparono al sostegno attivo degli scioperanti.
- I dockers ottennero aumenti salariali e miglioramenti così come il controllo delle assunzioni.

Fedele al principio degli IWW, il *Local 8* del MTW (*Maritime Transport Workers*), creato alla fine dallo sciopero, rifiutò di firmare un contratto e mantenne questa posizione per tutta la sua esistenza. In effetti, il contratto firmato da un sindacato garantirebbe agli operai dei vantaggi in cambio della rinuncia a fare sciopero durante la durata del contratto.

Dopo lo sciopero il *Local 8* organizzerà la vita culturale dei Dockers, per far sì che la forza dello sciopero non diluisse nella normalità visto che il lavoro del porto era essenzialmente irregolare e dilatava i legami. E per ricordare la sua nascita, ogni 16 maggio (eccetto il 1918) fino al 1921, il *Local 8* ha organizzato una giornata di sciopero, fermando il porto, con sfilata di 40 000 persone.

Avendo stabilizzato la sua forza nel porto, il *Local 8* organizzerà marinai, autisti, operai degli zuccherifici (le cui fabbriche fiancheggiavano il porto) e aiuta gli altri *Local* di Filadelfia (TWIU – *Textile Workers Industrial Union* – 1000, per l'industria tessile e MTW 100 per i marinai).

Ma l'entrata in guerra degli Stati Uniti nell'aprile 1917, cambierà le cose. Benché vittima come tutti gli altri IWW di raid polizieschi (arresti e imprigionamento di sei dei suoi dirigenti tra i quali Ben Fletcher), il *Local 8* ebbe un atteggiamento attendista durante la guerra, rifiutando d'opporvisi e garantendo allo sforzo bellico americano, il porto più sicuro per il trasporto delle merci e delle armi e munizioni destinati all'Europa.

¹ Questa lettera deve molto al notevole lavoro di Peter Cole, autore di « *Wobblies on the waterfront. Interracial unionism in progressive-era Philadelphia* » pubblicato nel 2007, da *University of Illinois Press*.

LO SCENARIO

FILADELFIA

All'epoca Filadelfia era la 3ª città degli Stati Uniti per popolazione (1,6 milioni d'abitanti) dietro New York e Chicago ; il 2° centro industriale dietro Chicago e il 2° porto dietro New York.

L'industria è diversificata e tutti i settori industriali sono rappresentati : tessile (che raccoglie 1/3 degli impieghi), agroalimentare, costruzioni meccaniche, cantieri navali, costruzioni ferroviarie. L'insieme rappresenta circa 250 000 salariati.

Ma per quel che concerne le dimensioni, eccetto Baldwin (costruzioni di locomotive) e Cramp (cantieri navali) che impiegano intorno a 10 000 operai, le imprese sono di taglia media (da 500 a 1 000 addetti). La meccanica e le macchine utensili sono il secondo settore industriale, rappresentato da medie imprese comprendenti soprattutto operai qualificati che fanno soprannominare Filadelfia « *atelier del mondo* ». Il settore bancario è il 3° degli Stati Uniti e il porto che impiega circa 25 000 operai, è il polmone della città.

IL PORTO

Il porto è dotato di 40 Km di banchine lungo il Delaware e il suo affluente la Schuylkill. Benché distante dal mare 120 Km, è un porto dalle acque profonde. Cereali, carbone, petrolio, acciaio e prodotti dell'industria meccanica vengono esportati. Canna da zucchero, frutti (banane, ananas), cotone vengono importati.

Non esisteva ancora un'autorità portuale centralizzata e alcune dozzine di compagnie marittime (senza contare gli stivatori) frammentano il paesaggio padronale. All'epoca l'organizzazione dell'industria marittima a Filadelfia era la seguente :

- Le compagnie marittime portavano o importavano le merci sulle navi,
- Le compagnie di stoccaggio gestivano i magazzini situati sulle banchine (*piers*),
- I proprietari delle banchine facevano pagare alle compagnie marittime il diritto d'attracco (proporzionato al tempo di presenza),
- Gli stivatori (*stevedore*) assumevano in funzione dei bisogni del traffico i dockers per caricare/scaricare le navi,
- Le imprese di trasporto ferroviario e stradale portavano o importavano le merci verso la loro destinazione finale o d'origine.

Un'impresa poteva raggruppare più attività salvo includervi gli stivatori.

La *Navy* possedeva più banchine ma passava lo stesso dagli stivatori. Tre grandi compagnie ferroviarie, il *Pennsylvania*, il *Reading* e il *Baltimore & Ohio* avevano il proprio porto.

LE CONDIZIONI DI LAVORO

Negli Stati Uniti si distinguevano i « *Deep sea longshoremen* » (dockers d'alto mare ; nel 1913 c'erano a Filadelfia 4 200 dockers, di cui 2 200 Neri) che caricavano e scaricavano le navi che effettuavano il traffico internazionale, dai « *Coastal longshoremen* » (dockers di cabotaggio) che caricavano e scaricavano le navi che effettuavano il traffico locale. I primi erano, in generale, più qualificati e un po' meno maltrattati dei secondi. Tuttavia, ciò che caratterizza le condizioni dei dockers, è la precarietà dell'impiego. In effetti, il traffico marittimo (tenuto conto delle differenti merci importate o esportate) è essenzialmente irregolare ; poi, quando una nave deve essere caricata o scaricata, secondo il carattere più o meno deperibile delle merci, il lavoro del docker non termina che quando la nave è caricata o scaricata.

Il che vuol dire che i periodi di disoccupazione si coniugano con periodi di giornate lavorative che talvolta superano le dodici ore. Il docker non ha contratto di lavoro a tempo indeterminato : può essere ingaggiato per qualche ora, un giorno o la durata del cantiere (che raramente eccede i cinque giorni). Una volta assunto da uno stivatore è dunque obbligato ad essere presente sulla banchina, se la nave è in ritardo non è pagato per il tempo che ha perso ad attendere. C'era un nucleo di dockers regolari, in generale i più qualificati (sebbene il lavoro del docker all'epoca era pressoché esclusivamente manuale), che lavoravano per lo stesso stivatore e pertanto erano in grado di proporre prioritariamente all'ingaggio certuni altri dockers. Quando non c'era abbastanza lavoro sulle banchine, i dockers rifluivano verso altri settori : le raffinerie di zucchero o i cantieri di costruzione. Inversamente, nei momenti di vuoto nell'industria, il porto vedeva affluire migliaia di operai alla ricerca d'un impiego, anche precario, cosa che accresceva la concorrenza tra dockers e faceva, sicuro, il gioco degli stivatori che potevano abbassare i salari.

Le assunzioni si facevano in tre momenti : 7 del mattino, 1 del pomeriggio e 7 della sera. Ogni stivatore aveva il suo punto di reclutamento su *Delaware avenue*, arteria che costeggiava le banchine, e faceva raggruppare i dockers in cerchi concentrici per chiamarli uno ad uno ; immaginiamo il pigia pigia quando non c'era più di qualche posto disponibile. Tra l'altro, gli stivatori lasciavano spesso i dockers ad aspettare a lungo dopo l'ingaggio, nell'attesa d'una possibile seconda chiamata. I dockers attendevano dunque dentro i bar. L'alcolismo rampante, accoppiato alla durezza del lavoro dei dockers e alle condizioni di sicurezza mediocri, facevano sì che gli incidenti di lavoro fossero frequenti.

Una volta assunti i dockers non vedevano pertanto aprirsi le porte del paradiso. Le compagnie marittime e gli stivatori avevano interesse a scaricare e caricare le navi il più rapidamente possibile, pressando al massimo i dockers, tenuto conto della debole meccanizzazione del lavoro : non era raro che i dockers infilassero quattro giornate di lavoro successive di 12 ore ! Sicuramente non esisteva alcuna regola di sicurezza, nel alcuna protezione medica in caso d'incidente : lo sfruttamento in tutta la sua nudità. Questo sistema teneva perché, tra l'altro, i dockers erano tra i meglio pagati tra gli operai di Filadelfia (a parte gli operai qualificati dell'industria meccanica). E relativamente ai loro colleghi degli altri porti della costa est, i loro salari (30 c all'ora) erano collocati tra quelli di New York e Boston (35 c all'ora) e quelli di Baltimora (25 c all'ora) e di Newport News (20 c all'ora).

I SINDACATI

Nei porti della costa est il principale sindacato dockers era l'ILA (*International Longshoremen's Association*), affiliato all'AFL (*American Federation of Labor*), i cui « principi » seguivano quelli della casa madre. Ma, tenuto conto delle situazioni locali, l'ILA teneva un atteggiamento variabile, in particolare nei confronti dei dockers Neri :

- A Baltimora, Norfolk, e Hampton, l'ILA era un sindacato riservato ai soli Bianchi.
- A New Orleans, l'ILA ha il suo *Local* aperto ai Bianche e ai Neri, uguali. Ma, contrariamente agli IWW, non è per questioni di principio, ma per motivi pragmatici, i dockers Neri rappresentano quasi la metà degli effettivi ed è illusorio organizzare qualunque cosa senza di loro. In più, implicare i Neri nelle azioni evita di trovarseli come crumiri.
- A Filadelfia, l'ILA è inesistente.

Questo perché era l'ISU (*International Seamen's union*) che aveva diretto lo sciopero dei dockers di Filadelfia del 1898 ed era ostile all'AFL. L'ISU non sopravviverà alla sconfitta dello sciopero.

GLI IWW

Fondazione e principi

Non è possibile affrontare qui esaustivamente la storia, la teoria e la pratica degli IWW, ma piuttosto d'indicare i principi, le azioni, le vittorie e le sconfitte, in modo da comprendere il retroterra dello sciopero dei dockers del maggio 1913. Dopo una conferenza preparatoria nel gennaio 1905 a Chicago, il congresso costitutivo ebbe luogo tra il 27 giugno e l'8 luglio 1905 a Chicago. Riunì 203 delegati arrivati da tutta l'America in rappresentanza di 43 organizzazioni² che comprendenti tutte le tendenze possibili del socialismo, dell'anarchismo e del sindacalismo. Ali di là delle loro differenze, sono uniti dal rigetto dell'AFL, diretto da Samuel Gompers, centrale sindacale basata sui mestieri³, il corporativismo e il rifiuto dei non qualificati, quindi dei nuovi immigranti e generalmente dei Neri.

Per gli IWW, al contrario, i non qualificati, tenuto conto del modo di produzione capitalista, rappresentano la maggioranza della classe operaia e devono dunque essere organizzati con i qualificati. Siccome per gli IWW « *il mondo del lavoro e il mondo del capitale non hanno alcun interesse in comune* », si tratta d'organizzare gli operai, tutti gli operai, in un solo organo, « *One big union* ». Tentativo di superare la separazione tra lotta economica e lotta politica anche se, essendo membri d'organizzazioni politiche, un buon numero di militanti degli IWW professano un rigetto della politica (di fatto del parlamentarismo). Gli IWW aprono dunque le loro porte senza distinzione di razza, di religione, di sesso o di nazionalità.

Da subito, al di là dei principi generali e della volontà d'avere un'altra pratica che la collaborazione di classe personificata dall'AFL⁴, gli IWW soffrono d'un disequilibrio in termini d'effettivi. In effetti, un sindacato particolarmente dinamico, la WFM (*Western Federation of Miners*) con i suoi 27 000 membri apporta quasi la metà dei membri. Essa organizza i minatori del rame, del piombo, dell'argento delle miniere delle Montagne Rocciose (Montana, Idaho, Utah, Colorado). Tenuto conto del padronato di lotta che deve affrontare, ha sviluppato dei metodi d'azione diretta e non è recalcitrante all'uso della violenza. Fornisce inoltre due dirigenti di primo piano agli IWW : Vincent Saint-John e William « Big Bill » Haywood. Dopo vengono l'ALU (*American Labor Union*), con 16 500 membri ufficiali (ma di fatto molti meno) che è l'organizzazione sorella della WFM per tutto quel non riguardava i minatori dell'Ovest, l'*United Metal Workers* (3 000 membri), l'*United Brotherhood of Railway Employees*⁵ (2 000 membri) e la *Socialist Trade and Labor Alliance* (1 450

² Fonti diverse danno differenti indicazioni sulla rappresentatività dei delegati e gli effettivi putativi rappresentati al congresso di Chicago.

³ Non solo l'AFL rifiutava d'organizzare i non qualificati, ma organizzava i qualificati per mestiere, vale a dire che nella stessa impresa si trovavano più sindacati di mestiere, tutti aderenti all'AFL.

⁴ Ironicamente gli IWW chiamavano l'AFL « *American Separation of Labor* ».

⁵ L'URBE, fondato a Winnipeg nel 1898 su quel che rimaneva dell'ARU (*American Railways Union*), il primo sindacato di ferrovieri intercategoriali (1893-1897), era un sindacato insediato nell'Ovest del Canada. L'organizzazione sorella americana era stata fondata nel 1901 nell'Oregon da G.Estes, un ex dell'ARU. L'ARU era stato il primo sindacato ad organizzare tutte le categorie dei ferrovieri attraverso gli USA e ne raggruppava 150 000. I suoi titoli di gloria furono lo sciopero vittorioso contro il *Great Northern Railway* (agosto 1893) e lo sciopero sconfitta contro il fabbricante di vagoni Pullman di Chicago nel giugno-luglio 1894, durante il quale l'ARU aveva lanciato uno sciopero per solidarietà che raggruppava 250 000 ferrovieri delle compagnie dell'Ovest americano. Alla fine dello sciopero, i sette dirigenti dell'ARU, tra i quali E. Debs, furono condannati al carcere. Debs (1855-1926) vi scoprì le opere di Marx, divenne membro del *Socialist party* e si presentò per sei volte consecutive alle elezioni presidenziali dal 1900 al 1920. Debs fu uno dei fondatori degli IWW. Quando nel 1912 il *Socialist party* dichiarò che la doppia appartenenza agli IWW e al SP era impossibile, 40 000 dei suoi militanti lo lasceranno, tra questi Haywood. Debs lasciò allora gli IWW pur mantenendone dei contatti, in particolare con Haywood.

membri) diretta da Daniel De Leon. Il resto era composto da piccoli sindacati di piccoli gruppi locali. Questa importanza della WFM ha condizionato i primi anni d'esistenza degli IWW e ha lasciato l'immagine di un'organizzazione impegnata nei conflitti violenti, cosa non vera ovunque.

L'organizzazione

Gli IWW sono organizzati in tredici federazioni d'industria coordinati dal GEB (*General Executive Board*), il segretariato generale con base a Chicago, eletto al congresso, incaricato d'assicurare tra un congresso e l'altro la continuità delle decisioni e di pubblicare il giornale nazionale in più lingue, come il settimanale *Solidarity* e le innumerevoli brochure, anch'esse in più lingue. Ogni federazione è organizzata in *Local* (sezioni territoriali o più raramente aziendali). Quando però gli effettivi d'una città sono troppo esigui, un *Local* è comune a più federazioni. Del resto, un *Local* può essere diviso, in caso di bisogno in *Branch* in funzione delle specificità.

Quel che caratterizza gli IWW, sono i pochi membri permanenti consacrati a « far funzionare la baracca » ; permanenti che, secondo il principio della rotazione dei compiti, cambiano d'assegnazione, di professione o di città in funzione dei bisogni delle lotte. Poiché una seconda caratteristica degli IWW è d'essere dotati d'un corpo centrale d'agitatori-organizzatori, che all'appello dei *Local* si spostano in tutti gli Stati Uniti (e in Canada). In numero d'un centinaio, si mettono in mostra, tra l'altro, nei grandi conflitti come gli scioperi di Lawrence (gennaio-marzo 1912) e Paterson (marzo-luglio 1913). I più conosciuti, tra gli altri, sono William « Big Bill » Haywood (1869-1928), Elizabeth Gurley Finn (1890-1964), Arturo Giovanitti (1884-1959), Carlo Tresca (1879-1943) e Joey Ettore (1885-1948). Questi organizzatori centrali sono raddoppiati da organizzatori locali spesso staccati dal luogo di lavoro.

L'esistenza di questi organizzatori non è una scelta teorizzata dagli IWW, ma rappresenta allo stesso tempo l'adattamento alle condizioni sociali degli Stati Uniti (lungo periodo di disoccupazione che obbligava gli operai a spostarsi altrove, padronato di lotta che non esitava a licenziare in massa, ecc) e una necessità davanti alla repressione, ai licenziamenti e ai libri neri di cui sono vittime i militanti degli IWW. Non bisogna nemmeno ridurre gli IWW ad un pugno d'agitatori separati dai militanti « fissi », il passaggio da una categoria all'altra era frequente. Ma quando s'era diventati agitatori « nazionali », era impossibile ritrovare lavoro facilmente⁶.

Dotati di statuti puntigliosi, gli IWW avevano di fatto un funzionamento federalista. Certamente la decentralizzazione permetteva d'evitare la corruzione e la burocrazia, ma l'unificazione e l'omogeneizzazione, la formazione, erano spesso lasciate all'iniziativa locale o al solo rispetto dei principi fondatori. Più contraddittoria ancora era l'incapacità, con qualche eccezione tra cui il *Local* 8 di Filadelfia, di mantenere degli effettivi regolari e di capitalizzare i successi degli scioperi. Per esempio, a Lawrence, c'erano prima dello sciopero un centinaio d'IWW nelle imprese locali. Dopo lo sciopero vittorioso di 25 000 operai e operaie condotto dagli IWW, il loro numero rimase grossomodo lo stesso.

I primi tempi

Gli IWW sono nati alla fine d'un ciclo di lotte operaie, come prodotto di questo ciclo caratterizzato dall'emergere di operai non qualificati. Gli anni che seguono fino al 1909, sono anni difficili. L'entusiasmo certo che ne ha suscitato la fondazione supera largamente l'influenza dei suoi 60 000 membri. Ma le lotte operaie si fanno meno frequenti. Di conseguenza le discussioni interne prendono importanza.

⁶ Gli agitatori/organizzatori non sono una specificità degli IWW ; l'AFL faceva lo stesso.

Così, nel 1908, gli IWW espellono i militanti e i simpatizzanti di Daniel De Leon⁷, membro del SLP (« *Socialist Labour party* ») per il motivo che questi non voleva considerare gli IWW come l'appendice sindacale del SLP e voleva dare il primato all'azione politica.



Cosa più grave, mentre Haywood e Saint-John sono in prigione, la direzione della WFM guidata da C.Moyer, auspica di dare un orientamento più responsabile alla federazione e di consolidarne le acquisizioni. Si oppone anche all'isolazionismo antipolitico degli IWW. Davanti al rifiuto degli IWW, la grande maggioranza della WFM⁸ lascia gli IWW, riducendo considerevolmente i loro effettivi (intorno a 40 000) e soprattutto i loro mezzi finanziari.

Sempre mantenendo un lavoro nei centri industriali dell'Est americano, gli IWW si rivolgono all'Ovest, tentando d'organizzare gli operai stagionali dell'industria forestale (Nord-Est prima, Arkansas e Louisiana poi), dell'industrie fruttifera (California) e dell'agricoltura (Grandi pianure). Senza essere esaustivi, possiamo dare più visibilità al coinvolgimento degli IWW nelle lotte operaie di questi anni. 1906 Goldfield (Nevada) : sciopero degli impiegati dell'industria alberghiera appoggiato dai minatori. 1906 Youngstown (Ohio) : sciopero dei metallurgici. 1907 Skowhegan (Maine) : sciopero degli operai del tessile (3 000). 1907 Portland (Oregon) : sciopero degli operai d'una segheria (3 000). 1907 Bridgeport (Connecticut) : sciopero degli operai d'*American Tube* (1 200). 1907 Goldfield (Nevada) : sciopero dei minatori e degli impiegati dell'industria alberghiera che dura tre mesi. 1908 Detroit (Michigan) : sciopero alla *Studebaker* (6 000). 1908 Schenectady (New York) : sciopero alla *General Electric* (3 000) che è il primo sciopero sul posto di lavoro negli Stati Uniti. 1908 Virginia, Hibbing (Minnesota) : sciopero dei minatori del ferro. 1909 McKees Rocks (Pennsylvania) : sciopero dei metallurgici della *Press Steel Car* (3 000) che dura undici settimane ed è sconfitto. Una dura repressione ne segue.

Quest'ultimo sciopero, oltre agli scontri violenti con la polizia, la guardia nazionale, i detective Pinkerton, segna soprattutto la rottura tra operai qualificati (americani) che sono sindacalizzati all'AFL e i non qualificati (immigranti) che sono organizzati dagli IWW. È il rapido ritorno al lavoro dei qualificati, su ordine dell'AFL, ma anche la rottura tra qualificati e non qualificati per incomprendimento

⁷ Daniel De Leon (1852-1914). Durante una polemica preliminare alla sua espulsione, De Leon tratta gli altri IWW come « *sindacalisti straccioni* ».

⁸ La WFM s'affilierà all'AFL nel 1911.

reciproca, che indebolisce lo sciopero, nonostante i tesori d'immaginazione dispiegati dagli IWW, e la vocazione alla sconfitta.

Le campagne

Gli IWW si lanciano allora, tra il 1909 e il 1912, in campagne per il « *Free Speech* », la libertà d'espressione e di parola in tutti i luoghi pubblici delle città americane. Per accrescere la loro visibilità, raggiungere più rapidamente degli operai al di fuori dei luoghi di lavoro, i militanti degli IWW, appollaiati su dei « *Soap box* » (casse di sapone), arringano i passanti. Chiaramente, e soprattutto negli Stati dell'Ovest (California, Oregon, Washington), i militanti IWW vengono arrestati, picchiati e marciscono per mesi in prigione. Cosa che obbliga l'organizzazione a lanciare campagne di liberazione dei suoi compagni. Per far questo, gli IWW prendono contatto con degli avvocati liberali e coloro che costituiscono l'ala progressista della democrazia. Ciò accresce la rete di sopravvivenza degli IWW dandogli una visibilità nella sfera pubblica, ma, allo stesso tempo, rafforza il credo nella democrazia negli Stati Uniti e genera pericolose illusioni.

Non possiamo che salutare il coraggio, l'abnegazione di questi militanti degli IWW che hanno affrontato sistematicamente la repressione nelle città in cui l'amministrazione, la polizia e la giustizia erano ostili. Mentre alcuni saranno letteralmente massacrati dagli sbirri e moriranno o saranno feriti a vita. Ma possiamo anche porci delle domande su questa politica consistente nel lanciare allo sbaraglio dei militanti valorosi per farli marcire in prigione e privare così gli operai, i loro scioperi, d'organizzatori utilissimi. Il fatto che migliaia di militanti praticarono questa attività, prova che questa politica non era imposta dalla direzione (per cercare di creare, per esempio, un ciclo provocazione – repressione) ai militanti di base, ma ben corrispondeva ad una necessità sentita e condivisa. Tuttavia, questi sacrifici e questa martirologia devono essere esaminati alla luce della loro efficacia che è debole. Può essere che la presenza di numerosi militanti che avevano avuto un passato influenzato dal cristianesimo, la volontà di essere perfetti ed esemplari, possa spiegare questa tendenza.

Lo sciopero di Lawrence, nuova partenza

Lo sciopero di Lawrence (Massachusetts) tra il 25 gennaio e il 12 marzo 1912, che coinvolge all'inizio 25 000 operai e operaie, e altri 15 000 poi, di numerose imprese dell'industria laniera, è relativamente ben conosciuta. Gli IWW vi conobbero il loro più grande successo (lo sciopero fu vittorioso e le rivendicazioni soddisfatte), cosa che accrebbe la loro visibilità tra gli operai degli Stati Uniti e rovesciò il corso del declino dei loro effettivi. Diedero prova della loro capacità d'organizzare una classe operaia composta in maggioranza da donne di più di 20 nazionalità (di cui la maggior parte non parlava inglese), a resistere alle provocazioni e alla repressione, a mettere in atto delle attività la domenica per evitare il ritorno alla normalità il lunedì, fintanto che lo sciopero non era finito, e della loro immaginazione utilizzando i giornali in loro favore, in particolare durante lo spostamento dei bambini delle scioperanti. Purtroppo gli IWW non furono capaci di capitalizzare questo successo, anche sul posto i loro effettivi rimasero stabili.

Forti di questa vittoria, tentarono d'utilizzare gli stessi metodi che avevano portato al successo a Lawrence durante lo sciopero nell'industria della soia a Paterson (New Jersey), tra l'8 marzo e l'11 luglio 1913. La situazione era quasi la stessa per quel che riguarda le condizioni di sfruttamento e il numero delle imprese interessate, ma erano rappresentata un po' meno nazionalità. Non c'erano esperienze sindacali preliminari allo sciopero. Gli IWW, guidati da Haywood, Tresca, Lessig, Finn organizzarono in più delle importanti manifestazioni a New-York (distante 30 km da Paterson) per cercare il sostegno degli operai e della popolazione: riuscirono ad unire alla lotta allo stesso tempo intellettuali socialisti (Eastman, ecc.) e democratici radicali (John Reed) e anche a far recitare agli scioperanti una pièce teatrale che raccontava la loro lotta al *Madison Square Garden*, il 7 giugno 1913.

Ma, a differenza di Lawrence, il fronte padronale si costituì subito e beneficiò del sostegno della municipalità e della stampa locale. Reagì rapidamente e fece effettuare delle provocazioni contro gli scioperanti da dei crumiri. Fece realizzare una parte della produzione in fabbriche della Pennsylvania. Gli IWW vollero resistervi con la non violenza, per contrastare le deduzioni della stampa, che li trattava da assassini. Soprattutto lo Stato del New Jersey se mostrò fermamente ostile allo sciopero. Ma questo, molto lungo, troppo lungo, si sfiaterà e poi terminerà in sconfitta. È in questo contesto, nel mezzo dello sciopero di Paterson, che scoppia lo sciopero dei dockers di Filadelfia.

LO SCIOPERO DEI DOCKERS DEL 1913

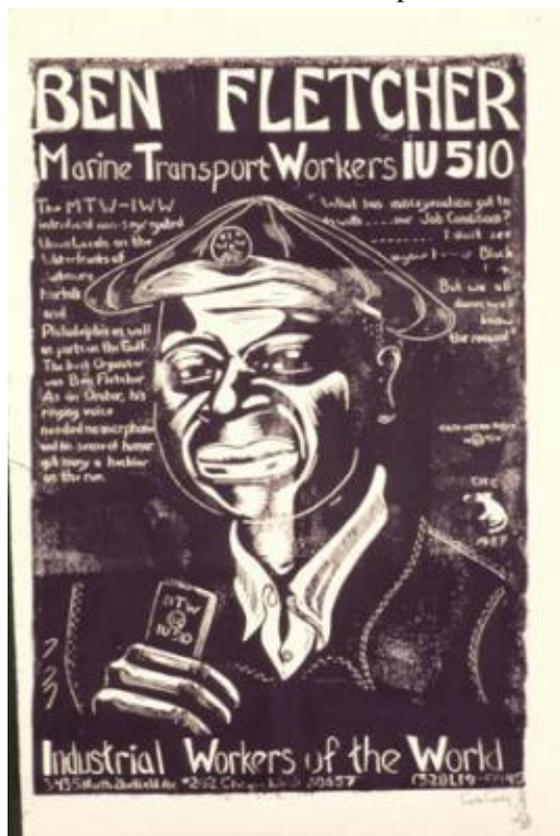
Lo sciopero dei dockers di Filadelfia, non più di qualunque altro, non cade dal cielo. Numerosi Dockers, già membri degli IWW, tra i quali Ben Fletcher, militante dal 1911, avevano cominciato un lavoro di propaganda e d'organizzazione dentro ai dockers. Gli IWW non erano assenti da Filadelfia, poiché già dal 1907 organizzavano un *Local* (il 57 che di fatto raggruppava tutti gli IWW della città) di metallurgici e facevano un grosso lavoro d'agitazione e d'organizzazione nell'industria tessile. La presenza degli IWW sulle banchine inizia alla raffineria di zucchero, la *Spreckles Sugar refinery* di cui 400 operai (polacchi, lituani e alcuni Neri) che aderivano agli IWW per iniziativa di Joseph Schmidt, vengono per questo licenziati. Gli operai replicano con lo sciopero di 800 di loro e manifestano all'esterno. Siccome la fabbrica è situata vicino alle banchine, dei contatti si annodano tra dockers e membri degli IWW con l'intermediazione dell'organizzatore nazionale George Speed.

Tra l'altro Filadelfia non era una città senza scioperi, né senza organizzazione e solidarietà operaia, come aveva provato quello degli impiegati dei trasporti pubblici della PRT (*Philadelphia Rapid Transit Company*) nel febbraio 1910, dove gli scioperanti avevano affrontato più volte la polizia e dove il 4 marzo gli scioperi di solidarietà (e la partecipazione agli scontri) nell'industria (alla Brill, alla Baldwin e nel tessile) avevano iniziato a trasformarsi in sciopero generale esteso a numerosi settori. Gli scioperi finirono il 14 marzo con una vittoria mitigata, ma sicuramente non una sconfitta, come provano gli scioperi di massa per partecipare alle manifestazioni del *Labor Day* di lunedì 5 settembre 1910.

Così mercoledì 14 maggio 1913, 1 500 dockers di alto mare si mettono in sciopero per un salario orario di 35 c per tutti (senza distinzioni di qualifica), la giornata di 10 ore, le ore notturne pagate al 150% e al 200% la domenica e i giorni festivi, contro la discriminazione tra i dockers, la negoziazione collettiva e per il riconoscimento del loro comitato d'agitazione. Un centinaio di navi vengono bloccate. Gli IWW nazionali e locali forniscono degli organizzatori (McKelvey, Lewis, Speed da un lato ; Renshaw e Fletcher dall'altro) ma lo sciopero non è potuto riuscire che con la presenza di militanti di base e la rivelazione di nuovi. Soprattutto, Bianchi e Neri sono fianco a fianco nello sciopero e la sua organizzazione. Le decisioni sono prese collettivamente in assemblea, per banchina, poi centralmente e un comitato d'agitazione viene con almeno un rappresentante di ogni nazionalità, in modo da assicurare la discussione in tutte le lingue possibili.

Il fatto che i dockers d'alto mare (i più qualificati) si mettano alla testa di uno sciopero reclamando gli stessi vantaggi per tutti sorprende il padronato. Rapidamente gli scioperanti tentano d'informare e di coinvolgere i dockers di New York e di Baltimora. Nel campo avverso, se gli armatori sembrano stupefatti, la polizia, con una lunga tradizione di repressione, colpisce dal 2° giorno e manda McKelvey, dapprima in ospedale, poi in prigione per due mesi. Gli armatori e gli stivatori creano pure loro un comitato per rompere lo sciopero. Le compagnie dirottano le loro navi verso altri porti e il comitato paga gli spioni dell'agenzia Pinkerton per montare delle provocazioni ; fa d'arruolare dei crumiri, spesso Neri che arrivavano da Baltimora e dalla Virginia. Colpi d'arma da fuoco vengono scambiati diverse volte. Tra l'altro, l'ILA tenta d'invasare il campo degli IWW proponendo l'adesione agli scioperanti ma senza alcun successo.

La notte del 21 maggio una vera battaglia oppone 600 scioperanti e loro simpatizzanti a 75 crumiri protetti da altrettanti poliziotti. Le donne non sono le ultime a lanciare mattoni sui poliziotti. Gli scioperanti rimangono fermi sui picchetti ed è il fronte padronale che si crepa⁹ (quelli che trasportano merci deperibili sono i più pronti a voler firmare un accordo) il 28 maggio, davanti alle merci in sofferenza nel porto, le minacce di deviazione del traffico e gli « eventuali costi » di rottura dello sciopero. Il salario orario rimane a 30 c ma le altre rivendicazioni vengono accettate. I dockers creano allora il *Local 8* del MTW. La determinazione degli scioperanti, ma soprattutto la loro capacità a sormontare le possibili divisioni radicali sono stati essenziali per la vittoria dello sciopero.



Ben Fletcher (1890-1949)

LA CRESCITA (1913-1917)

Acquisito il successo dello sciopero, il *Local 8* sarà capace di mantenersi e svilupparsi nella lotta quotidiana sulle banchine. Fedele ai principi degli IWW, il *Local 8* non firma alcun contratto con i datori di lavoro. La rotazione dei compiti, ad ogni livello di responsabilità, è applicata (così Fletcher andrà ad organizzare i dockers del Connecticut nel 1916, e quelli del Massachusetts all'inizio del 1917). Tutto è controllato e i compiti sono visti come di tutti i membri del *Local 8*. Anche se il ruolo dei delegati di banchina che controllano sull'obbligo di portare il pin's IWW, rinnovato mensilmente, sui berretti e i vestiti dei dockers, è fondamentale, il *Local 8* favorisce, nel conflitto quotidiano l'azione immediata: i dockers, per esempio, issano le merci a metà altezza e se il datore di lavoro non dà soddisfazione lasciano il carico dov'è e abbandonano la banchina. Questo atteggiamento ripetuto dei dockers d'abbandonare il lavoro in caso di problema, testimonia della loro forza e della fiducia in sé stessi e nel *Local 8*. La prima generazione di delegati e di dirigenti è tra l'altro molto dinamica e militante. Benché giovani (in generale meno di 25 anni), hanno fatto la loro leva d'agitatori di strada

⁹ E lo rimarrà fino ad aprile 1917, nel momento dell'entrata in guerra degli USA.

durante le campagne per il « *Free Speech* » appollaiati sui « *Soap box* ». Allevati in un militantismo minoritario e vittime della repressione, non sono meno pronti per un'attività dispiegata.

Ma il *Local 8* non si accontenta di favorire la resistenza quotidiana. Indirizza il suo lavoro in quattro direzioni : aumentare del bacino d'intervento, mantenere l'unità tra dockers Neri e Bianchi, regolare il lavoro sulle banchine e regolare la vita culturale al di fuori del luogo di lavoro.

Così da agosto 1913 sostiene e poi organizza lo sciopero dei marinai che lavorano sui rimorchiatori del porto e chiedono 15 \$ di minimo settimanale, la giornata di 10 ore e la settimana di sei giorni. Lo sciopero finisce, i marinai aderiscono al *Local 8* costituendovi una sezione speciale. In novembre 1913, il *Local 8* è costituito da quattro sezioni : due per i dockers, una per i marinai dei rimorchiatori e una per i pompieri del porto. I dockers rappresentano l'80 % degli effettivi del *Local 8*.

I. W. W. LONGSHOREMEN TIE UP SHIPPING IN PHILADELPHIA



"HOLD FAST, BUDDIE, WE GOT 'EM"

I dockers IWW legano le navi a Filadelfia. « Tieni forte amico, li abbiamo presi »

Tenuto conto dell'attività irregolare del porto e dei differenti traffici che vi transitano, il problema della regolazione del lavoro, per evitare i lunghi periodi di disoccupazione o quelli di sopralavoro, era essenziale per i dockers. Per questo, dalla fine dello sciopero il *Local 8* mette in atto il controllo delle assunzioni tramite il pin's mensile. Ancora bisognava imporlo con la forza, tutti i giorni, poiché non era un diritto ma una pratica da verificare costantemente. Di più, oltre alle due banchine vietate al *Local 8*, vista l'estensione del porto, la presenza degli IWW non era generalizzata e succedeva che in alcuni posti, dei non iscritti o degli iscritti non in regola con il versamento della quota potessero lavorare senza affrontare il pin's sesamo. Tra l'altro, il *Local 8* imponeva che le assunzioni non avvenissero più, come prima, in strada a piacimento degli stivatori, ma nella sua sede, forzando così gli stivatori a domandargliela e permettendogli di centralizzare i bisogni di manodopera.

Per fortificare l'unità tra Bianchi e Neri, il *Local 8* rompe le squadre di dockers che i gestori di chiatte avevano costituito su base razziale o etnica e crea delle squadre miste imponendole ai padroni. Benché l'unità Neri-Bianchi sia emblematica del *Local 8*, non è mai una cosa acquisita. Individualmente fino al 1918, in maniera più massiccia a partire dal 1919, nuovi Neri arrivano dal Sud con una cultura differente : l'odio del bianco come rappresentante del razzismo, il fatto che i sindacati escludano di fatto i Neri, l'odio del sindacalismo propagato dal clero nero del Sud, la non reticenza a fare i crumiri, tutto ciò li allontana « naturalmente » dal *Local 8* e dalla sua pratica. Ma anche in seguito, non si può dire che l'adesione superi il sindacalismo onesto (mantenimento del lavoro, buoni salari, buone condizioni di lavoro) e abbracci tutte le idee degli IWW. Ciò è d'altronde identico per una parte dei dockers Bianchi. Tra l'altro, l'universo dei dockers è esclusivamente maschile, virile del fatto della durezza del lavoro pressoché esclusivamente manuale, cosa che facilita l'unità tra Bianchi e Neri. « *Questo ragazzo è nero come l'asso di picche, ma non è un negro, è un ragazzo degli IWW, è un uomo*

e l'ha provato ! » Allo stesso modo, i Neri non consideravano i Polacchi e i Lituani come dei Bianchi, visto che erano rifiutati intanto che cattolici e slavi dai Bianchi protestanti. Per mantenere questo stato di spirito, il *Local 8* organizzava dei pic-nic ai quali partecipavano insieme le famiglie nere e bianche.

Da settembre 1913 il *Local 8* affitta il 2° piano d'un immobile di uffici situato vicino alle banchine. Questo locale era aperto 7 giorni su 7 : meeting regolare il venerdì, sedute di corsi d'educazione politica, alfabetizzazione, meetings nelle lingue (il mercoledì, per esempio, per i polacchi), discussione sul contenuto del settimanale *Solidarity* et *Solidarnonne* (in polacco). I meetings si tenevano, in generale, con un presidente di seduta Nero e un segretario Bianco. Se l'inglese non era capito da tutti, i discorsi venivano tradotti in altre lingue : polacco, lituano, spagnolo (per i marinai), italiano.

Quando un militante di un'altra regione o d'un altro paese era di passaggio, si organizzava un meeting con lui per allargare l'orizzonte dei dockers. Sono questi metodi che hanno permesso al *Local 8* di attraversare gli anni cruciali del 1914 e 1915 in seguito alla ritrattazione degli scambi internazionali dovuta, per un periodo, allo scoppio della prima guerra mondiale.

LA GUERRA (1917-1918)

L'anno 1917 era ben cominciato per il *Local 8* in un contesto di livello elevato di scioperi (4 450 scioperi che coinvolgevano 1 230 000 operai, cioè il livello più alto, soprattutto tra i non sindacalizzati, mai raggiunto dalla creazione degli Stati Uniti). Il 1° febbraio gli operai delle raffinerie di zucchero (situate generalmente vicino alle banchine), cominciando da quelle della *Spreckles Sugar refinery*, iniziano uno sciopero spontaneamente per 5 c/h d'aumento. Vi si uniscono due giorni dopo quelle della *McCahan* e quelle della *Pennsylvania*, e organizzano dei picchetti. Il *Local 8* decide di sostenere lo sciopero estendendolo ad altre industrie sulla base dell'unità qualificati/non qualificati, Bianchi/Neri, americani/stranieri, organizzando scioperi a turnazione per altri settori e direttamente il rifiuto di scaricare le navi che trasportavano la canna da zucchero destinata alle imprese in sciopero. Il *Local 497* della SWIU (*Sugar workers industrial union*) viene creato che organizza 1 000 operai. Scontri quotidiani hanno luogo con la Polizia, ai quali partecipano operai e abitanti dei quartieri limitrofi ; le donne organizzano la solidarietà. Un membro degli IWW viene ucciso. Ma il fronte padronale si riprende e rifiuta ogni accordo trasferendo la produzione¹⁰ in altre città dove la solidarietà operaia non ha effetto. Nonostante le casse di sciopero messe in atto dal *Local 8*, lo sciopero finisce il 1° aprile. Con un bilancio mitigato : i salari sono aumentati al livello richiesto, ma due mesi di salario sono stati in parte persi, un morto, decine di feriti e un centinaio di licenziamenti. Cosa più grave, i padroni hanno importato dei crumiri Neri dal Sud per indebolire il fronte degli scioperanti, cosa che ha creato ulteriori difficoltà per i militanti dei *Local 8* e 497.

Il 6 aprile 1917 gli Stati Uniti entrano in guerra. Il dato cambia. Il fervore nazionalista, l'odio per Germania e il Kaiser dividono la classe operaia e contagia gli IWW. I porti¹¹ divengono uno dei punti chiave dello sforzo bellico.

Dal 1914 gli IWW hanno caratterizzato la guerra in Europa come capitalista. Ancora nel 1916 il segretariato generale riaffermava la sua opposizione ad ogni guerra. Quando gli Stati Uniti entrano in guerra la direzione degli IWW non dà alcuna consegna anti guerra, lascia ai *Local* ma soprattutto agli individui la libera scelta di come comportarsi riguardo all'iscrizione o meno nelle liste di coscrizione. Il risultato non si fa attendere : al MTW 100, il 100 % dei marinai s'iscrivono alle liste. 700 dei 4 000 membri del *Local 8* s'arruolano e più della metà accetterà dei buoni di guerra. Peggio ancora, all'inizio

¹⁰ La *Spreckles Sugar refinery* è una filiale del gigante *American Sugar Company*.

¹¹ In valore, il traffico del porto di Filadelfia, se è rimasto costante dal 1910 al 1914, a 165 milioni di \$, sale a 310 milioni di \$ nel 1916, poi 600 milioni di \$ nel 1917. Il porto esporterà il 40 % dello sforzo bellico destinato all'Europa e questo volume rappresenterà il 75 % del traffico di Filadelfia.

d'aprile 1917, Fletcher, Nef e Walsh terranno un meeting alla sede del *Local 8*, davanti a 600 militanti, dove chiederanno di non fare sciopero durante la durata della guerra. Se il *Local 8* ha fatto sciopero, come ogni anno eccetto il 1918, il 16 maggio, per celebrare lo sciopero del 1913, non ci sarà dunque nessuno sciopero durante la guerra. Controllando sempre il porto (con l'eccezione di due banchine) e anche estendendo la sua attività ai porti satelliti di Filadelfia (Camden, Wilmington, etc.), ne farà il porto più sicuro degli Stati Uniti, più sicuro di quelli controllati dall'AFL o di quelli non organizzati, anche per il carico della polvere, delle armi e delle munizioni, il che vuol dire che la *Navy* li riconosceva come non ostili, fedeli. Il *Local 8* contava allora più di 4 000 membri, di cui la metà Neri.

I dockers otterranno aumenti salariali importanti, il salario del docker arrivava a 65 c all'ora (comparato ai 30 c del 1913). Tra l'altro, gli aumenti erano sempre attribuiti in maniera uniforme e non in percentuale. Il MTW (da New-York a Filadelfia) raggiungeva un effettivo di 5 000 membri.

Nonostante ciò, tanto a livello nazionale che a quello di Filadelfia, gli IWW furono attaccati da un fronte unito Stato-patronato-AFL. Dall'agosto 1917, per i dockers e i marinai, con la creazione del *National Adjustment Commission* (NAC) a cui partecipano rappresentanti del governo, delle compagnie marittime, degli armatori dei porti, dell'ILA, il sindacato affiliato all'AFL: si trattava d'estirpare gli IWW dai porti, cosa che fu fatta eccetto che a Filadelfia, nonostante i ripetuti tentativi dell'ILA di stabilirvi un *Local*. Per tutta la guerra la maggioranza dei giornali ripresero l'antifona che gli IWW erano delle spie al soldo del Kaiser, prima di divenirlo anche dei Bolscevichi a partire da novembre 1917.

In effetti sei dei suoi dirigenti (i migliori tra cui B.Fletcher, W.Nef, J.Walsh, E.Doree, M.Rey e J.Graeber) vengono arrestati (con 160 dirigenti IWW in tutti gli Stati Uniti) con l'accusa di messa in pericolo della sicurezza del paese e il 5 settembre 1917 la polizia mette a sacco le 64 sedi degli IWW su tutto il territorio nazionale. Saranno condannati in agosto 1918, dopo tre mesi di processo, alla pena detentiva variabile da 10 a 20 anni assortita da ammende importanti (tra 10 000 e 20 000 \$) secondo i casi.

IL RITORNO ALLA NORMALITÀ (1919-1920) ?

Alla fine della guerra i dockers organizzati del *Local 8*, benché i loro dirigenti più capaci marciscano in prigione (e per un certo tempo), non sono in una troppo cattiva situazione. Hanno mantenuto la loro posizione (sempre con l'eccezione delle due banchine), aumentato i loro effettivi (più di 4 000) e guadagnato vantaggi in salari e condizioni di lavoro. I nuovi dirigenti (Weitzen, Jones, Robinson, Baker, Green poi McKenna, cioè 4 Neri e 2 Bianchi) benché meno esperti hanno mantenuto la rotta. Il controllo delle assunzioni è sempre nelle mani del *Local 8*, ogni tentativo padronale di licenziamento è contratto immediatamente e i delegati del *Local* hanno accesso libero e permanente a tutti i luoghi di lavoro. Ma il paesaggio generale e particolare è cambiato a causa dei seguenti fattori :

- La volontà di rivalsa dei padroni del porto,
- La rivoluzione russa come una calamita o un repulsore,
- La recessione economica, legata all'inflazione galoppante,
- La politica anti immigrazione,
- La comparsa di nuova manodopera nera, venuta dal Sud profondo, per dividere l'unità interrazziale dei dockers.

Un punto di vista marginale ma significativo è l'arrivo di militanti IWW (dall'AWIU *Agricultural workers Industrial Union*) di Seattle, in seguito alla sconfitta e alla repressione dello sciopero generale di febbraio 1919¹². Questi arriveranno a Filadelfia e, secondo i principi degli IWW,

¹² Questo iniziò ai cantieri navali dove 25 000 operai si misero in sciopero il 21 gennaio 1919, a cui presto si unirono l'insieme degli operai (circa 100 000) trasformandosi in sciopero generale dal 6 febbraio all'11 febbraio 1919.

devono essere presi in carico per ottenere un lavoro. Ma ciò creerà dei conflitti dentro allo stesso *Local 8*, dal momento che la recessione generale¹³ comincia e il lavoro diviene più raro. Inoltre delle differenze nei modi di vita (essendo quelli di Seattle celibi mentre molti di quelli di Filadelfia – Bianchi e Neri – erano sposati e padri di famiglia) accenderanno le tensioni tra quelli che, per semplificare, erano per la « rivoluzione » e quelli che erano per il « consolidamento ».

Un punto di vista significativo fu il tentativo della segreteria generale degli IWW (con base a Chicago) di proporre che tutti i *Local* che lavoravano nell'industria marittima (dockers, marinai e altri) si raggruppavano in una sola federazione. Benché non fossero contrari per principio, i militanti del *Local 8* rifiutarono, al congresso di Filadelfia di maggio 1919, sia per mantenere la loro indipendenza, per non vedere le sottoscrizioni aumentare a vantaggio d'un centro lontano, ma soprattutto per proteggere il loro « tesoro di guerra » accumulato contro i supposti appetiti dilapidatori della segreteria generale. Nel gennaio 1920 il *Local 8* chiede che dentro al MTV la rappresentazione della federazione sia basata sugli effettivi reali e non con una quota fissa.

Quel che faceva arrabbiare di più i padroni del porto era il monopolio delle assunzioni che aveva il *Local 8* e il controllo associato esercitato dai delegati del *Local 8*. Ne avevano tirato le somme durante la guerra e i più « onesti » ne avevano riconosciuto i vantaggi. Ma Filadelfia diveniva una macchia nel paesaggio portuale americano. In aprile 1919 un accordo nazionale tripartito (firmato dall'ILA) bloccava i salari dei dockers rendendo, in caso di recessione, il porto di Filadelfia meno competitivo.

Nel mezzo di scioperi importanti¹⁴ con sullo sfondo la minaccia della rivoluzione comunista, in cui tutto quel che era considerato come radicale era perseguito e, a partire da aprile 1919, dei raid sistematici erano organizzati dalla polizia, l'odio per gli IWW, principalmente, aveva rimpiazzato tra i nazionalisti americani l'odio per i prussiani. Di fatto, a difesa del proprio corpo o no, il *Local 8* era divenuto una verruca che bisognava eliminare, tanto più che finita la guerra era ripartito alla bella, tentando di formare un sindacato internazionale dei marinai con il sindacato britannico di Tom Mann e di gruppi più piccoli in Spagna, in Cile o a Cuba. E qualsiasi cosa l'insieme dei militanti del *Local 8* pensasse, erano considerati, rimanendo fieramente dentro agli IWW, come dei pericolosi « rossi ».

LO SCIOPERO DI MAGGIO-GIUGNO 1920

Lo scenario era preparato, gli attori pronti, lo scontro poteva iniziare con lo sciopero il 26 maggio 1920. All'appello del *Local 8*, 9 000 dockers e lavoratori del porto (di cui la metà apparteneva al *Local 8* e l'altra metà era non organizzata) si misero in sciopero facendo picchetti, bloccando immediatamente 150 navi e fermando il porto. Oltre alle rivendicazioni salariali (i dockers volevano 95 c l'ora per contrastare l'inflazione) e l'aumento di 24 c l'ora chiesto dal *Local 8* per tutti i lavoratori del porto quale che fosse la loro qualifica, un punto essenziale era di passare da 50 a 44 ore settimanali conservando lo stesso salario e diminuendo le ore straordinarie per favorire l'assunzione di stagionali e precari. Quest'ultimo punto bloccava i padroni poiché, se l'avessero concesso, il *Local 8* gli avrebbe tolto un'arma tradizionale di controllo dell'esercito di riserva. Il successo sembrava all'appuntamento, i dockers di cabotaggio partecipavano attivamente e, aderendo al *Local 8*, portavano i suoi effettivi a

¹³ Benché la camera di commercio di Filadelfia voglia accrescere il traffico per rubare il primo posto al porto di New-York. Delirante fu anche l'obiettivo in valore, il traffico di Filadelfia continuerà ad aumentare da 550 milioni di \$ nel 1918 (a parte il traffico per la *Navy*), a 675 milioni di \$ nel 1919.

¹⁴ Tra i 3 600 scioperi registrati, che coinvolgevano circa 4 100 000 scioperanti per l'anno 1919, possiamo indicare lo sciopero delle acciaierie che coinvolgeva 350 000 operai (22 settembre 1919 - 8 gennaio 1920), lo sciopero nazionale delle miniere di carbone, che coinvolgevano 400 000 minatori (1° novembre 1919 - 10 dicembre 1919) e, ad una scala minore ma emblematica, quello della polizia di Boston che coinvolgeva 1 100 poliziotti (9 settembre 1919 - 13 settembre 1919).

7 500 membri. Il portare il pin's IWW era un lasciapassare non solamente sulle banchine ma anche in città poiché numerosi commercianti non facevano credito che ai suoi portatori.

La raffinazione dello zucchero fu la prima industria toccata mettendo in disoccupazione momentanea i suoi salariati. A partire dal 7 giugno la tensione cresce. La polizia a cavallo carica dei picchetti mentre questi attaccano dei crumiri che tentano di caricare una nave ; questi « crumiri » sono principalmente dei Neri del Sud profondo, portati per l'occasione dagli stivatori. Il dramma arriva : un nero crumiro attacca un picchetto uccide un polacco scioperante e ferisce un nero. È catturato dai membri del *Local*, interrogato, poi consegnato alla polizia. La sepoltura di Stanley Pavzlack il 9 giugno, vede tutti gli operai Bianchi e Neri unita senza pecca. Anche un tentativo padronale d'avvicinare gli scioperanti polacchi promettendogli mari e monti se riprendono da soli il lavoro è unanimemente respinto. Allo stesso modo, dopo due settimane di sciopero, il tentativo della camera di commercio di non discutere che con i Dockers qualificati (di alto mare) è rigettato dal comitato d'agitazione.

In questo momento ci sono più di 500 crumiri nel porto, protetti dalla polizia, cosa che aumenta gli scontri con gli scioperanti, in uno dei quali due donne che sostenevano i picchetti sono uccise. Ma dopo un mese di sciopero il morale degli scioperanti cala. Mentre il fronte padronale, sotto la regia della camera di commercio, s'è esteso a tutto il padronato, tra cui quello di Baldwin che ha fatto della sua impresa un bastione antisindacale¹⁵. Una riunione comune degli industriali del porto si tiene ogni giorno. Lo sciopero alla fine di giugno è già costato 50 milioni di \$ all'economia della città e le banche fanno pressione per trovare un accordo. Gli scioperanti cedono per primi e il 6 luglio votano per il ritorno al lavoro, dopo 41 giorni di sciopero. Per i salari il bilancio è mitigato : 80 c l'ora, 1 \$ la domenica e i giorni festivi, 1,20 \$ per le ore straordinarie. Per il resto : niente.

Il lavoro riprende, i padroni ripartono all'offensiva : solo i dockers d'alto mare (salvo le due banchine già note) rimangono con il controllo delle assunzioni, il resto rimane fuori controllo del *Local 8* che non ha dunque accresciuto la sua « area ». E l'accordo sui salari non è rispettato e su alcune banchine i padroni ci tornano sopra abbassando i salari. La riconquista del porto comincia segnata dalla costruzione di nuove banchine e depositi dove il *Local 8* non potrà essere presente. Il bilancio è dunque quello d'una sconfitta, ma non d'una disfatta.

Benché fossero in libertà condizionale, Fletcher, Doree, Nef e Walsh sono tornati clandestinamente a Filadelfia per partecipare allo sciopero, ma non sono gli animatori. Questi (Carter, Jones, Barlack e Baker) non demeritano, ma non hanno l'esperienza dello sciopero del 1913 dei precedenti. Ma l'accettazione del conflitto, provocato dai datori di lavoro, nel momento in cui il corso generale negli Stati Uniti è in calo dopo il fallimento dei grandi scioperi dell'inverno e della primavera e certamente dovuta ad una mancanza di chiaroveggenza.

LA CONTROVERSIA (ESTATE 1920-INVVERNO 1921)

Il 10 agosto 1920 la commissione centrale degli IWW decide di sospendere il *Local 8* col pretesto che il 5 agosto ha caricato una nave, il *Westmount*, che trasportava armi destinate alle armate bianche del generale Wrangel in Russia. Sotto pressione dell'ufficio sovietico di New York, Scott dirigente del MTW di questa città decide d'andare a Filadelfia il 6 agosto, per sospendere il *Local 8*, a nome del GEB di Chicago, fuori della procedura abituale. La sanzione arriva per « *crimine contro la classe operaia* ».

Il presidente degli IWW, George Speed, arriva a Filadelfia il 17 agosto per un incontro esplicativo con i dirigenti del *Local 8*. Ne viene fuori che da un anno il *Local 8* è in opposizione con Scott e il MTW la cui sede è adesso a New York e che il GEB non ha dato nessuna consegna riguardo al carico del *Westmount*. Il *Local 8* è d'altronde pronto a rifiutare di caricare ogni nave destinata a

¹⁵ Dopo la sconfitta dello sciopero del 1911 e il transfert continuo della produzione verso la nuova fabbrica d'Eddystone a 23 km a sud-ovest di Filadelfia.

combattere la Russia sovietica. Speed annulla allora la sanzione e, al contrario, sospende la direzione del MTW fino alle elezioni interne d'ottobre.

Un secondo problema sorge, quello delle quote mensili e del diritto d'ammissione. Confrontato al calo delle assunzioni, in conseguenza dell'insuccesso dello sciopero di maggio-luglio, il *Local 8* impone 2 \$ d'iscrizione (previsti dallo statuto degli IWW) ma anche 22 \$ d'ingaggio. Per i dirigenti del *Local 8* (Doree, Nef), non è una questione di principio ma si chiedono se si possono dare dei mezzi di sopravvivenza ad un *Local*. Di fatto per Doree, il *Local 8* è il solo esempio di mantenimento del controllo delle assunzioni dentro agli IWW (essendo falliti tutti gli altri tentativi). La limitazione delle assunzioni (tramite sottoscrizioni elevate), è un mezzo per regolare il mercato del lavoro stagionale nei porti, quindi per garantire dei buoni salari e delle buone condizioni di lavoro, dunque delle entrate regolari di denaro per il *Local*¹⁶. Secondo Doree, questo premio d'ingaggio è vitale per il *Local*, ma accetta di discuterne al prossimo congresso nazionale. Di nuovo, il *Local 8* è sospeso, dal 4 dicembre 1920 al 1° novembre 1921.

Di fatto alcune questioni, che superano il semplice *Local 8*, sono all'opera anche se la situazione particolare di questo amplifica certi aspetti. Il ciclo proletario negli Stati Uniti s'è completato con il fallimento dei grandi scioperi e l'assenza di creazione d'organi operai indipendenti formalizzati. Gli IWW rimangono, malgrado ogni loro debolezza e contraddizione e il loro numero ridotto, sulla linea d'un organo doppio (sindacato/partito). Un nuovo arrivato, anch'esso minoritario, sta per presentarsi sulla scena, il PCA¹⁷.

Gli IWW hanno salutato la rivoluzione d'Ottobre e hanno partecipato ai contatti con il partito bolscevico e la 3ª internazionale. Ma dalla pubblicazione de « *La malattia infantile* » di Lenin e le tesi del secondo congresso dell'IC (che ha luogo dal 17 luglio al 7 agosto 1920), gli IWW (come gli *shop-stewards* britannici, nei confronti del TUC) devono, secondo queste, tornare o andare a lavorare dentro l'AFL. Ora questo, più d'ogni altro, è contrario al « codice genetico » degli IWW dal 1905 quale che ne sia l'utilizzo, a torto o a ragione, di tale o tal'altro membro o di tale o tal'altro *Local*.

Tra l'altro i comunisti vogliono consolidare la loro posizione acquisita nel MTV e integrarvi il *Local 8*. Appena questo vi si è opposto, l'affare del *Westmount* ha potuto essere amplificato. Quella delle quote rileva più della « cucina interna » degli IWW e agisce come rivelatore delle contraddizioni del *Local 8*, la cui tendenza è di trasformarsi in sindacato di base locale e localista in un certo modo, fiero della sua indipendenza acquisita contro i padroni durante i due grandi scioperi del 1913 e 1920. Ma questo affare è anche rivelatore di altre contraddizioni degli IWW, in particolare l'assenza di centralizzazione politica e organizzativa, e dell'assenza di sguardo critico sulla relazione tra la « teoria » e la « pratica ».

LA FINE

Ma questa contraddizione del *Local 8* non poteva reggere per troppo tempo in un contesto di arretramento generale e di polemiche (o di concorrenza) con il PCA, ma anche il nazionalismo nero radicale rappresentato dall'UNIA (*Universal Negro Improvement Association*) di Marcus Garvey che fece molti tentativi di esfiltrare dal *Local 8*, i dockers Neri, senza successo. Ripiegato nei confronti degli IWW di fatto su Filadelfia, il *Local 8*, sopravvisse grazie al suo radicamento: non era un sindacato d'adesione ma un sindacato di militanza che difendeva fino in fondo l'uguaglianza tra Neri e Bianchi e nel 1921 continuava ad animare numerosi brevi scioperi, limitati ad una o due banchine, ma

¹⁶ Di fatti, se un docker dimenticava di pagare un mese la sua quota (salvo casi di forza maggiore), doveva ripagare il premio d'ingaggio.

¹⁷ I due PC, quello animato da L.Fraina (*Communist Party of America*) e quello animato da J.Reed (*Communist Labor Party of America*), si fonderanno per dar vita al *Communist Party of America* nel maggio 1921.

anche uno sciopero di solidarietà con i minatori britannici, in marzo ed aprile dello stesso anno, rifiutandosi di caricare delle navi carboniere verso la Gran Bretagna.

All'inizio del 1922 il *Local 8* è reintegrato negli IWW, ma in un contesto di marasma economico¹⁸, di ripetuti tentativi dell'ILA, con l'appoggio dei padroni, d'impiantarsi nei Dockers, e per i Neri la comparsa a Filadelfia d'una banda del KKK nel maggio 1921.

Il colpo definitivo sta per essere sferrato, da parte dei padroni, durante la serrata d'ottobre-novembre 1922. Il *Local 8*, benché in calo (non ha più di 3 500 membri nell'estate 1922) mantiene ancora la sua posizione e rilancia la sua campagna per le 8 ore, vale a dire la settimana di 44 ore. Davanti al rifiuto (evidente) dei padroni, lo sciopero inizia lunedì 16 ottobre. Piuttosto che attaccare frontalmente e fare proclamare lo sciopero dal *Local 8*, i dockers fanno lo sciopero della prima ora e se i padroni vogliono pagarla come ora straordinaria, vanno a lavorare.

I padroni organizzano un Comitato d'urgenza, reagiscono soddisfacendo, colpo su colpo, le rivendicazioni su alcune banchine per dividere il fronte degli scioperanti. Ciò non basta, serrano gli scioperanti ed organizzano dei contingenti di non scioperanti inquadrati dall'ILA, provenienti da New-York dove imperversa una grande disoccupazione. L'esercito offre la sua nuova banchina, la 98, per farvi scaricare delle navi da parte dei crumiri. I datori di lavoro utilizzano la stampa per denunciare, evidentemente, il *Local 8* ma anche per fare appello alle assunzioni in un luogo fuori dalla portata degli scioperanti. Per sostenere i padroni, tra i quali alcuni lamentano la deviazione definitiva del traffico verso altri porti, senza parlare per i cereali della concorrenza di Montréal fintanto che il Saint-Laurent non è preso dai ghiacci, l'USSB (*United States Shipping Board*) gli offre un premio del 10 % (sul loro fatturato prima dello sciopero) per coprire l'impiego dei crumiri durante lo sciopero.

Il fronte degli scioperanti si divide, durante un'assemblea il 21 ottobre, sulla condotta da tenere di fronte alla serrata: sciopero totale con picchetti o no? Le esitazioni, tanto dentro agli animatori che agli scioperanti, spostano la scadenza ma, una settimana dopo, si è sempre ad un punto morto e una divisione pernicioso si fa largo: è tra i Neri che troviamo i meno partigiani dello sciopero ad oltranza. Il 26 ottobre i padroni annunciano che hanno già degli operai (crumiri dell'ILA) capaci di prendere in carico 33 navi (cioè circa 1/3 delle navi in sofferenza). Ma il 27 ottobre, gli scioperanti del *Local 8* votano a larga maggioranza per lo sciopero chiedendo al MTV l'estensione dello sciopero ad altri porti. I picchetti si mettono all'opera il 28. Un altro problema appare: più del 50 % dei crumiri sono Neri, cosa che rischia di creare problemi negli scontri a venire.

Alla fine di 10 giorni lo sciopero si sfalda e quelli che possono (se i datori di lavoro li riprendono) tornano al lavoro, ma essendo in maggioranza Neri, la cosa accresce il malcontento di quelli rimasti a scioperare e indebolisce ancor più la fine dello sciopero. Tutto finisce il 14 novembre. Il *Local 8*, se non scompare formalmente ha perso il suo monopolio delle assunzioni. Numerosi militanti sono sul libro nero. L'attacco padronale ha fatto saltare l'unità tra dockers Neri e Bianchi. Lo sciopero del 1922 appare come un triste *remake* di quello del 1920. Illusi dalla loro forza ancora importante, i dockers (una gran parte) e i loro dirigenti (Richards e Baker) hanno totalmente sottostimato la forza dell'avversario, la sua organizzazione e il sostegno dello Stato, la sua volontà di rivincita e la capacità dell'ILA di organizzare i crumiri. Quando il vento sta rapidamente per cambiare, invece d'organizzare la ritirata in buon ordine, pur mantenendo un obiettivo « difficile », i dockers voglio utilizzare un metodo radicale pur tergiversando una preziosa settimana, al contrario sfruttata dall'avversario.

L'ILA non fu tra l'altro ringraziata dai datori di lavoro, ma al contrario. Una volta utilizzata per rompere gli IWW, l'ILA fu rigettata e dovette pazientare fino al 1928 per avervi una qualche consistenza, quando unitisi a dei vecchi del *Local 8*, tra i quali dei Neri condotti da Baker, ottennero appoggiandosi allo Stato per fare pressione sui datori di lavoro, la giornata di 8 ore. Una parte dei

¹⁸ Nel 1921 il traffico del porto di Filadelfia calò in valore a 500 milioni di dollari.

membri del *Local 8*, principalmente dei Bianchi, dietro a Jack Walsh mantennero per qualche tempo una presenza degli IWW. Fletcher e Jones organizzarono un sindacato indipendente, sulla base dei principi del *Local 8*, il PLU (*Philadelphia Longshoremen Union*) nel 1923, ma solamente con dei dockers Neri. Colpa del successo, incastrato tra l'ILA e gli IWW, il PLU scompare nel 1925. Per i dockers, d'alto mare o di cabotaggio, gli anni seguenti alla sconfitta del 1922 vedono le condizioni salariali (ritorno alle tariffe d'anteguerra) e lavorative degradarsi rapidamente; la produttività, essa fu moltiplicata per cinque.

IL LOCAL 8 COME SPECCHIO DEGLI IWW

Non si tratta qui di fare una critica esaustiva degli IWW, ma piuttosto di vedere come le forze e le debolezze del *Local 8* sono specifiche o rappresentative dell'insieme degli IWW e, se possibile, tirarne delle conclusioni per oggi.

Il *Local 8*, come abbiamo fatto vedere, è esemplare sotto più aspetti. Il principale, nel contesto americano, è d'aver mantenuto per nove anni, un'organizzazione in cui Neri e Bianchi, non solamente hanno militato fianco a fianco durante il lavoro e al di fuori, e che dei militanti operai Neri, il cui simbolo è Benjamin Fletcher, si sono rivelati militanti e organizzatori capaci. È d'altronde la fine di questa unità (fortemente provocata dai padroni) durante lo sciopero sconfitto del 1922 che precipita la sua fine.

Il secondo è d'aver applicato i principi degli IWW tanto sul terreno di lotta (sviluppo dell'azione diretta dei dockers stessi di fronte ai problemi quotidiani) che su quello dell'organizzazione (rifiuto della delega, rifiuto di firmare contratti con i datori di lavoro), e più generalmente d'aver organizzato i dockers senza distinzione di mestiere e sempre su una base unificatrice. Infine, il *Local 8* è stato capace di creare una vita culturale, associativa, fuori dal tempo di lavoro, assicurando la solidarietà materiale ai disoccupati, permettendo di mantenere in vita i legami nati dalla lotta, avendo compreso che gli scioperi non si vincono solamente sul luogo di lavoro ma anche fuori.

Hanno potuto realizzare ciò perché erano giustamente degli IWW impastati di questi principi e di questi ideali, secondo i quali classe operaia e classe capitalista erano inconciliabili, che bisognava finirli con il capitalismo e che ciò necessitava immediatamente l'unificazione degli operai senza tutte le separazioni che il capitalismo s'ingegnava a creare o a mantenere. Tanto che gli IWW non esistevano in modo visibile che come « scioperocultori », con maggiore o minore efficacia (Lawrence versus Paterson, per esempio), del resto generalmente incapaci di capitalizzare i loro successi, la contraddizione tra lotte di oggi e lotte di domani non poteva apparire.

Il *Local 8*, esperienza unica dentro gli IWW, riuscì ad iscriversi nella durata e dunque a mantenere, in permanenza, la contraddizione tra un sindacato di base, efficace, non burocratico, che chiamava all'azione diretta e alle lotte di solidarietà reale con altri settori operai e mantenere la prospettiva rivoluzionaria.

Se i militanti iniziatori dello sciopero, ed alcuni scioperanti, erano ben coscienti di questa contraddizione e pensavano che fosse rappresentabile, non è sicuro che dal 1914 alcuni dockers, e via via i nuovi arrivati, non avessero visto nel *Local 8* che solamente un sindacato di base onesto nel quale, d'altronde, essi stessi militavano realmente. Questa situazione contraddittoria può d'altronde mantenersi per un certo tempo se l'avversario non modifica le condizioni d'esistenza del *Local*. Ma quando si tratta dell'entrata in guerra d'un paese, la contraddizione esplode.

Ma da prima di aprile 1917 un'altra contraddizione pesava sul *Local 8*, quella del controllo delle assunzioni, per il quale un docker se non aveva il pin's del *Local 8* non poteva pretendere di lavorare. I padroni traevano vantaggio dal carattere stagionale e irregolare dell'attività portuale per precarizzare la forza lavoro creando un « esercito di riserva » pletorico atto a fare pressione sui salariati. Era dunque vitale per il *Local 8* arrestare questa pressione, per permettere ai dockers di non più piegare la schiena, mediante la regolazione del mercato del lavoro sulle banchine. Ed è questo (con il controllo

effettuato dai delegati sulle banchine) che detestavano di più i padroni e che volevano veder abolito per tornare al vecchio ordine delle cose.

Questa politica del controllo delle assunzioni (« *closed shop* ») non è una novità né negli Stati Uniti, né nel mondo, né a quell'epoca, né oggi. Negli Stati Uniti questa pratica, particolarmente in altri porti, è stata un possente fattore di corruzione, ovvero di criminalizzazione delle organizzazioni sindacali. Il *Local 8* non è mai caduto in questo difetto, evidentemente. Quando l'economia è in espansione, d'altronde, questo non ha che poca importanza, il *Local* cresce con l'attività. Ma quando l'economia si contrae, come nell'immediato dopoguerra, che gli ordini di guerra s'asestano, che la disoccupazione sale, allora la competizione sul mercato del lavoro diviene feroce tra gli operai e dockers d'una città, ovvero tra dockers di porti differenti. Allora la contraddizione esplose e quelli che non hanno niente vedono i membri del *Local 8* come dei privilegiati, poco importa che siano degli IWW e praticino la non discriminazione razziale. E i padroni sanno perfettamente sfruttare questa situazione¹⁹.

Per tornare agli IWW, li salutiamo per aver rappresentato il tentativo pratico più riuscito di superare la dicotomia socialdemocratica tra Politico ed Economico, tra lotta difensiva e offensiva della classe sfruttata. Ciò rimane vero sui principi ma chiede un esame più preciso della loro pratica reale sulla durata.

LA PROVA DELLA GUERRA

Quando scoppia la guerra nell'agosto 1914, gli IWW tanto a livelle nazionale che locale mantengono i principi dell'internazionalismo e denunciano la guerra come capitalista. Haywood declama anche un discorso ad aprile 1914, « *è meglio essere traditore della propria patria che della propria classe!* » Ancora a novembre 1916 al loro X congresso a Chicago, gli IWW riaffermano la loro opposizione alle guerra. Quando l'economia americana è drogata dalle esportazioni verso l'Europa, i militanti del *Local 8*, come del resto gli altri operai, beneficiano di questa situazione e gli scioperi incontrano maggiore successo. Quando gli Stati Uniti entrano in guerra, l'aumento della produzione accoppiata alla carenza di manodopera favorisce ancor più le rivendicazioni operaie anche se l'intervento dello Stato per garantire lo sforzo bellico aumenta la repressione potenziale e reale.

L'atteggiamento del *Local 8* diviene allora perlomeno ambiguo e molto socialdemocratico (« *La rivoluzione nei giorni di festa, la collaborazione nei giorni lavorativi* »). Non solo questi militanti non s'oppongono alla guerra, ma fanno appello a non fare sciopero durante la durata del conflitto ! E sono tra l'altro seguiti dall'insieme del *Local 8*. Come si può arrivare a ciò così rapidamente ? Il fatto che i dirigenti IWW siano arrestati il 5 settembre 1917, che l'organizzazione e i suoi militanti subiranno o hanno già subito una repressione feroce (massacro d'Everett il 5 novembre 1916, deportazione dei 1 300 minatori scioperanti del rame dell'Arizona il 5 luglio 1917, tra gli altri) non scusa questa pratica.

Senza parlare dell'isteria, il patriottismo americano viene a galla e tocca non solo i piccoli borghesi ma anche larghi settori della classe operaia. D'altronde questo rivelerà la sua eterogeneità. Molti immigrati vi vedono una chance per essere « naturalizzati », mentre altri (curiosamente questi d'origine tedesca o dei paesi dell'intesa) manterranno per qualche tempo una pratica che non tiene conto dello sforzo bellico americano. Il clima non è quindi favorevole. A Filadelfia stessa, i nazionalisti Neri come W.E.B. Dubois incoraggiano la partecipazione dei Neri alla guerra per essere riconosciuti come per intero americani e fondersi nella comunità nazionale.

¹⁹ Tutte cose peraltro uguali a quello che è successo alle organizzazioni di piccoli contadini e d'operai agricoli della Pianura Padana, che seguivano i sindacati socialisti escludendo gli anarchici. Quando i proprietari, dopo la prima guerra, partirono alla conquista delle organizzazioni e delle camere del lavoro, lasciando andare fascisti, numerosi anarchici per spirito di rivalsa seguirono i fascisti. Ma è un'altra storia.

Strattonati tra l'« istinto » che gli dice che la guerra permetterà di migliorare la situazione dei dockers e che la situazione non è favorevole ad un internazionalismo conseguente, che è meglio aspettare la fine di questa, che non sarà dunque che una parentesi, per ripartire all'assalto in giorni migliori e i principi dell'internazionalismo, i membri del *Local 8* soccombono ; anche la preservazione dell'organizzazione ha potuto giocare un ruolo. Il *Local 8* è lasciato a se stesso poiché il GEB non dà nessuna consegna, tutto è lasciato all'apprezzamento dei *Local* e degli individui. Questo prova, al contrario, tutto il fallimento del « federalismo »²⁰ lodato dagli IWW. Questo d'altronde indebolirà ancor più gli IWW quando la repressione s'abbatterà su loro.

Ma non è perché il GEB rimase muto che il *Local 8* non poteva andare controcorrente, forte del suo potere sulle banchine. Ma giustamente questo potere era legato ad una situazione data dentro delle contraddizioni evocate precedentemente all'interno d'un equilibrio dockers-datori di lavoro-Stato. Questo equilibrio del fatto dell'entrata in guerra non poteva continuare. Il *Local 8* (e lo diciamo con tutta la prudenza dell'arretramento offerto dai tempi passati dopo questi avvenimenti) avrebbe dovuto riconoscere il rapporto di forza sfavorevole ed esaminare più avanti altre possibilità. L'assenza di teorizzazione (contrariamente ad altri in altri paesi²¹) non è pertanto una scusa ma una prova d'opportunismo.

Vediamo adesso quel che risalta della pratica del GEB nel 1917. Tra retorica anti guerra e azione da condurre quando scoppia, c'è sicuramente un fossato. L'abbandono del discorso anti guerra da parte degli IWW non li ha fatti passare da un giorno all'altro in aprile 1917, nel campo dei vai in guerra e della partecipazione agli organismi statali, come ha fatto l'AFL.

A febbraio 1917 Ben Williams, il vecchio responsabile di *Solidarity*, rispondendo ad un militante di Spokane che voleva « *che in caso di guerra gli IWW si facessero arrestare piuttosto che sostenere la guerra* », dichiara : « *Noi non sacrificheremo One Big Union [...], bisogna che all'uscita dalla guerra siamo forti per preparare i conflitti di classe. Noi non sacrificheremo gli interessi della classe operaia per alcune manifestazioni belanti e impotenti di pacifisti. Guerra o no, la lotta di classe continua.* »

E ancora, a febbraio 1917, James M. Slovick, dirigente del MTW, propone a Haywood di lanciare uno sciopero generale in caso d'entrata in guerra degli Stati Uniti. Pur riconoscendo la scarsa fattibilità di questo proposito, a causa delle forze deboli degli IWW, aggiungeva che, ad ogni modo, se la guerra durasse, lo Stato lancerebbe la coscrizione di massa e che bisognerebbe opporsi, poiché ciò distruggerebbe gli IWW. Persi per persi, valeva meglio farlo in nome dei principi e per la posterità, poiché lo Stato e i padroni si servirebbero della guerra per sradicare gli IWW. Chiedeva la convocazione d'un congresso d'urgenza per decidere l'azione da condurre.

Potremmo citare molti esempi di queste discussioni dentro agli IWW, fino a maggio 1917, prova di un'organizzazione vivente che continuava a svilupparsi pur subendo la repressione. Così, fino a luglio dei dirigenti come Little, Chaplin e Brazier tenevano dei meeting contro la guerra²². Ma come Haywood ne conveniva, gli IWW non presero decisioni chiare, né sul piano generale, né sul piano pratico (che fare, per esempio, in caso di coscrizione ?). Decisero di non decidere. Haywood spiega che, tenuto conto del rapporto di forza sfavorevole, se gli IWW dovevano impegnarsi questo doveva essere sul fronte della lotta di classe, non su quello contro l'implicazione in guerra degli Stati Uniti.

²⁰ Quel che è paradossale, è che quando gli IWW declinano dopo la guerra, il GEB, per reazione a questo federalismo, diventerà sempre più centralizzatore (come provano le sospensioni contro il *Local 8*), quando non c'è più niente da centralizzare.

²¹ Pensiamo ai turatisti in Italia.

²² Brazier scrisse anche una lettera aperta al presidente Wilson per annunciare le sue intenzioni e la sua opposizione alla guerra ! Membro del GEB, arrestato nel settembre 1917 e condannato poi, è conosciuto per aver editato il libro delle canzoni degli IWW.

Di fronte a questa prova maggiore ed inedita, gli IWW (come i 9/10 del movimento operaio organizzato mondiale) hanno abdicato. Se la lotta di classe continua durante la guerra, ed è del resto tramite gli scioperi per le loro rivendicazioni, a partire da fine 1916, che gli operai europei hanno precipitato la fine della guerra, non è per questo che le loro organizzazioni, per quanto deboli siano, non devono far appello a lottare contro le condizioni quotidiane sul lavoro e fuori, e contro la guerra. Questa non è decorrelata dal quadro che gli dà vita, ne amplifica alcuni dei suoi aspetti.

Disorganizzando i ranghi operai tramite la coscrizione, rafforzando l'unione nazionale contro il pericolo estero, la guerra dà dei vantaggi enormi ai padroni e allo Stato per contrarre la classe operaia. La guerra deve dunque essere compresa e combattuta fermamente tanto per i principi che per le necessità quotidiane. I tergiversamenti degli IWW su questo soggetto non fanno che riflettere le loro contraddizioni preesistenti che evidenziano, principalmente, una mancanza di teoria dello Stato e della guerra.

Ardenti e coraggiosi combattenti quotidiani contro il capitalismo, per rifiuto dell'AFL (dal loro inizio) e del *Socialist party* (dal 1912) nei quali identificavano la politica della collaborazione di classe (parlamentarismo tra gli altri), si accontentarono di questo e non vollero/potero-no effettuare un lavoro teorico, sullo slancio della loro critica della separazione tra « politico » ed « economico », che gli avrebbe permesso di comprendere la parte politica dei compiti del proletariato.

Gli IWW hanno sempre tentato, nel corso della loro esistenza e delle loro lotte, di migliorare le sorti dei proletari, ma non sono come regola generale riusciti ad uscire dal quadro della lotta difensiva (salario e condizioni di lavoro). Di fronte all'entrata in guerra si sono trovati senza soluzione, poiché questo attacco frontale superava di gran lunga quello a cui erano preparati. La lotta per il rovesciamento del capitale non era il punto centrale della loro attività, anche se la loro pratica quotidiana andava in questo senso. E, logicamente, di fronte alla guerra, gli IWW non avevano alternative.

È Chiaro (non solo oggi, con l'arretramento, ma già nel 1917), che lo sciopero generale come mezzo miracolo, e senza preparazione, non poteva impedire la guerra. Ma, non riconoscerlo esplicitamente, non tirarne le conseguenze e preparare il ripiego (e quindi riconoscere, in un certo modo, i propri errori preliminari) condannano e condannerebbero più sicuramente un'organizzazione come gli IWW a disgregarsi della repressione stessa.

La funzione sindacale della classe ha sempre prevalso sul potenziale politico che l'organizzazione celava. Un tale approccio spiegherebbe anche tutti i limiti (tanto teorici che pratici) che l'organizzazione conservava, compreso al colmo della loro potenza e della loro autonomia. Il non sviluppo del potenziale politico permetterebbe anche di comprendere il suo declino quasi indolore, a confronto con altre esperienze rivoluzionarie di massa.

L'esempio del *Local 8* che abbiamo tentato di presentare nella maniera più sfumata possibile, mostra che la « neutralità » seguita durante la guerra, rifiutando esplicitamente di fare sciopero, si paga presto o tardi.

MC/KpK, 14 maggio 2013

Per la corrispondenza scrivere, senza menzionare altro, a : BP 1666, Centre Monnaie 1000, Bruxelles 1, Belgique.
Consulter les sites Internet de Mouvement Communiste : www.mouvement-communiste.com et de Kolektivně proti kapitálu : <http://protikapitalu.org/>